

1970-2020 - Cerimonia a Venezia alla presenza anche del ministro Boccia

# La Regione compie cinquant'anni e spinge sul tema dell'autonomia

Il 7 luglio 1970, nella solenne cornice di palazzo Ducale a Venezia, si riuniva per la prima volta il Consiglio regionale del Veneto, eletto un mese prima, il 7 giugno, con larga partecipazione dei cittadini. Il successivo 4 dicembre con 48 voti a favore, contrario il solo rappresentante missino, veniva approvato il primo Statuto della Regione, frutto del lavoro di una commissione speciale presieduta da Marino Cortese, da poco scomparso e allora giovanissimo consigliere, che nella stesura della Carta si avvale dell'autorevole esperienza del professor Feliciano Benvenuti.

«Quello Statuto», ricorda oggi il presidente del Consiglio regionale, Roberto Ciambetti, «poneva come pilastro l'autogoverno del popolo veneto». E la prospettiva di un Veneto «Regione autonoma nell'unità della Repubblica» segnava le prime righe di quello Statuto. Parole riprese, tal quali, nel nuovo Statuto del Veneto del 2012 e al centro anche della cerimonia celebrativa dei 50 anni a palazzo Ferro Fini, a Venezia, che si è svolta giovedì 9 alla presenza del ministro per gli Affari regionali, Francesco Boccia.

«L'autonomia è un'opportunità per tutto il Paese» ha tenuto a sottolineare il presidente della Regione, Luca Zaia, citando don Sturzo ed Einaudi. «Quando poniamo il tema, molti burocrati a Roma sono convinti che si tratti di una sottrazione di potere. Invece, il Veneto con le sue 23 materie, e le connesse risorse, non chiede più potere, ma più responsabilità».

In effetti, ha chiarito il ministro Boccia richiamando il pensiero del presidente della Repubblica, «autonomia e responsabilità sono due facce della stessa medaglia. Chi vuole rinviare l'attuazione del titolo V della Costituzione danneggia il Paese». Nel Covid, aggiunge Boccia, la leale collaborazione fra Stato e Regioni «ha funzionato». E questo metodo deve trovare spazio anche nella trattativa volta a riconoscere alle Regioni a statuto ordinario «ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia».

Come già in altre occasioni, per non arenarsi nella palude il ministro suggerisce un doppio registro di confronto: la definizione da parte del Parlamento dei livelli essenziali delle prestazioni (Lep in sigla) che devono riguardare salute, assistenza, scuola e trasporto pubblico locale in modo uniforme su tutto il territorio nazionale e - per cominciare - un «decentramento amministrativo spinto» verso la periferia, che si può realizzare in tempi brevi. In questo senso, in Veneto la prima cartina di tornasole - a parere di molti - potrebbe essere un nuovo rapporto con lo Stato in tema di paesaggio e beni ambientali, nodo gordiano che la recente approvazione del Piano territoriale regionale di coordinamento (Ptrc) non è riuscita né ad affrontare né tantomeno a sciogliere.

Sollecitato dai giornalisti, per la prima fase dell'autonomia differenziata Boccia ha indicato il modello della Re-

VENETO 10 LEGGI REGIONALI DI INTERESSE PER LA MONTAGNA	
Legge regionale	Finalità
<b>AMBIENTE</b>	
<b>L.R. 13 settembre 1978, n. 52</b> Legge forestale regionale	La Regione promuove la difesa idrogeologica del territorio, la conservazione del suolo e dell'ambiente naturale, la valorizzazione del patrimonio silvo-pastorale, la produzione legnosa, la tutela del paesaggio, il recupero alla fertilità dei suoli depauperati e degradati ed esercita le funzioni in materia di vincolo idrogeologico
<b>L.R. 22 marzo 1990, n. 21</b> Norme per l'istituzione del parco delle Dolomiti d'Ampezzo	Alle Regole d'Ampezzo è affidata la gestione del Parco naturale regionale di 11.200 ettari, al fine di tutelare i caratteri naturalistici, storici, ambientali ed etnici del territorio delle Dolomiti d'Ampezzo
<b>L.R. 22 luglio 1994, n. 31</b> Norme in materia di usi civici	La Regione «accerta» i beni soggetti ad uso civico di cui sono titolari Comuni o frazioni per favorirne la gestione attraverso i Comitati per l'amministrazione separata, con riferimento allo sviluppo della popolazione, all'incremento delle attività economiche delle zone rurali, alla tutela e valorizzazione ambientale
<b>L.R. 19 agosto 1996, n. 26</b> Riordino delle Regole	La Regione riconosce le proprietà collettive come soggetti concorrenti alla tutela ambientale e allo sviluppo socio-economico del territorio montano ferma restando la destinazione agro-silvo-pastorale dei relativi beni
<b>AUTOGOVERNO</b>	
<b>L.R. 6 giugno 1983, n. 29</b> Interventi a favore dei territori montani e approvazione del Progetto montagna	Prima Regione in Italia, il Veneto adotta un provvedimento organico e intersettoriale per le zone montane con allegato un «documento di direttive» per le leggi sulla montagna tuttora degno di attualità
<b>L.R. 3 febbraio 2006, n. 2 art. 3</b> Attribuzione alla Provincia di Belluno delle funzioni relative alla gestione del demanio idrico e dell'introito di canoni ricavati dall'utilizzo del demanio stesso	Alla Provincia sono trasferiti le funzioni e i proventi relativi al demanio idrico per destinarli all'attuazione di interventi di sistemazione idrogeologica nel territorio provinciale in conformità alla programmazione regionale
<b>L.R. 28 settembre 2012, n. 40</b> Norme in materia di Unioni montane	Rivisitando le preesistenti Comunità montane, attraverso le Unioni la Regione promuove l'associazionismo intercomunale e le azioni volte alla salvaguardia e alla valorizzazione degli ambiti territoriali, economici, sociali, culturali e ambientali della montagna
<b>L.R. 8 agosto 2014, n. 25</b> Interventi a favore dei territori montani e conferimento di forme e condizioni particolari di autonomia amministrativa, regolamentare e finanziaria alla provincia di Belluno in attuazione dell'articolo 15 dello Statuto del Veneto	La prima parte della L.R. 25 introduce norme di semplificazione e coesione a favore delle zone montane nel campo dell'impresa, del territorio, dei servizi  La seconda parte della L.R. 25 conferisce alla Provincia le funzioni amministrative in materia di politiche transfrontaliere, minoranze linguistiche, governo del territorio e tutela del paesaggio, risorse idriche ed energetiche, viabilità e trasporti, foreste, caccia e pesca, sostegno e promozione delle attività economiche, dell'agricoltura e del turismo
<b>ECONOMIA</b>	
<b>L.R. 7 aprile 1994, n. 18</b> Interventi per le imprese ubicate nel territorio della provincia di Belluno ai sensi dell'art. 8 della legge 9 gennaio 1991, n. 19 e successive modificazioni	La legge, dotata tuttora di un budget di 30 milioni di provenienza statale (legge Orsini del 1991), interviene a favore di Pmi e professionisti con contributi, garanzie e finanziamenti attraverso uno specifico fondo di rotazione e un'operatività che coinvolge direttamente la Provincia
<b>L.R. 3 luglio 2020, n. 27</b> Disposizioni in materia di concessioni idrauliche e di derivazioni a scopo idroelettrico	La legge disciplina la fornitura gratuita alla Regione di energia da parte dei grandi concessionari idroelettrici (in provincia di Belluno il gruppo Enel) per fini di pubblica utilità, prevedendo la possibilità anche di monetizzarla a favore dei territori interessati

**In una carrellata attraverso le legislature dagli anni Settanta ad oggi, ecco dieci fra le più significative leggi regionali di interesse per le zone montane del Veneto e della provincia di Belluno. Si tratta di norme tutte vigenti, a parte il progetto montagna del 1983, da considerarsi esaurito negli effetti economici (oltre 130 miliardi di lire) e caducato nella parte programmatica, benché rechi principi tuttora validi e attuali.**

gione Toscana, vale a dire la strategia del passo dopo passo seguita a suo tempo dalle Regioni a statuto speciale, che però non convince il presidente Zaia.

La Toscana, spiega Boccia, «ha chiesto meno materie di tutti», ma questa situazione «non condiziona né il Veneto né le altre Regioni, perché la mia proposta consiste nella legge-quadro sui Lep e in parallelo su un approfondimento Regione per Regione». Il 22 luglio tornerà a riunirsi la commissione di esperti che affianca il ministro nella trattativa con le Regioni. Da quel tavolo dovrebbe uscire un cronoprogramma che si innesti anche nel calendario dei lavori parlamentari e dell'ormai imminente orizzonte delle elezioni regionali (quasi certamente

il 20-21 settembre).

Mentre si guarda a Roma, in Consiglio regionale, a palazzo Ferro Fini, è aperta per un anno, fino a luglio 2021, la mostra fotografica «I 50 anni della Regione Veneto: una storia nella storia». La rassegna storico-rievoativa è stata curata dal segretario generale Roberto Valente e fa da «pendant» a un cofanetto di due volumi di analisi a cura, rispettivamente, di Mario Bertolissi e Filiberto Agostini, docenti all'Università di Padova e pubblicato da Marsilio.

Il volume coordinato da Agostini («Cinquant'anni di storia: 1970-2020») presenta mezzo secolo di vita della Regione ponendo l'attenzione su molteplici aspetti di interesse culturale e sociale nonché su un composito ordito di 600 no-

mi (presidenti, assessori, consiglieri) che attraversa le dieci legislature dal 1970 ad oggi ed è arricchito da un commento, legislatura dopo legislatura, delle leggi ritenute maggiormente significative, con lo scopo di mettere a fuoco le politiche pubbliche regionali. Il volume coordinato da Bertolissi («Il futuro estratto dai fatti») si snoda su tre filoni: le figure degli studiosi che hanno dato vita alla scuola di pensiero veneta sul regionalismo; le azioni concrete (dalla tutela del territorio alla Regione quale laboratorio di formazione dei cittadini) che si sono dipanate nel tempo e infine gli scenari con cui sempre più misurarsi, dall'integrazione europea all'uso ottimale delle risorse pubbliche.

**Maurizio Busatta**